

ENTUSIASMO IN USA PER IL GRANDE SUCCESSO DELLA MARCIA

«Manifesteremo ancora» dichiara una porta voce dei cinquantamila

Eccezionale rilievo sulla stampa — Il New York Times accusa Johnson di soffocare il dibattito nel governo — Gente «stanca e irritata» dirige l'aggressione

Neurosi da pace

Il successo clamoroso di massa e di «élite» delle manifestazioni per la pace nel Viet Nam organizzate in Italia hanno accuso di ritalia il desolato volto di «pensiero» di certi giornali. Lasciano stare la stampa fascista e «il tempo» di Roma che hanno 11 giorni e 90 minuti di silenzio riuscendo solo a coniare qualche lettera «sta» e «l'ora» di «fatti» nell'aria per far del telespettatore una quercia e un gene tra eroi e galletti.

A parte questi esiti di in-dia in la di la pace di ritalia perché «non c'è da ne rendo conto quanta è ritalia la terribile democrazia (intendano democratico baronesse) in questo caso di giornalismo come «il resto della Sera» o il «Resto del Carlino» che un giorno si è uno non fanno l'elogio della libertà di parola della libertà di espressione e di stampa. Inghilterra ed altri paesi forti maie parlamentari sono come ammirare di culto di esultano in cui ciascuno è il ero di ogni arte e di ogni scienza e di ogni cultura. Ma il resto del Carlino è la credere che i loro direttori che si presentano come «amanti della libertà» sono pre e a pedale dal più retrico conservatore inglese. se andassero a proporgli di condurre ciò che essi sono di quei cittadini che si permettono di manifestare? Perfino Johnson a proposito della manifestazione del 50.000 di Washington ha scritto il bisvegno di «esternare rispetto» Ma i direttori del Resto del Carlino e del Corriere della Sera no. Essi il resto di rispetto lo riservano solo ai loro padroni ma quando vedono per la strada operaie e studenti che si mettono in fila silenziosa dietro un cartello «alla guerra» la testa possono altrettanto agli insulti alle minacce alle terribili cartelle che si mettono in fila silenziosa dietro un cartello «alla guerra».

Alta base dell'isterismo di questi ciattolerosi ammorbiditori della democrazia al «na palm» e a «na palme» è un' evidente complicità di ferocità. Le manifestazioni si cortili e «veglie» costoro li odiano perché essi non ce la fanno da giornalisti. Per questo cerchie agli Spadolini e amici che per le vie di Milano di Bologna di Roma si lasciano corriere dietro a cartelli con su scritto «Viva la pace» «Viva la Nato» «Dio salvi la Nato» «Il na palm è buono» «Spadolini è bravo» ecc. Poiché una similitudine di tempo di fatto e di fatto è «Viva la Nato» non riescono a metterla su come mai? Essi lo vedono come una non pure per il questo perdono la testa della rabbia e tocca a non richiamarsi alla vigilia. Tocca a non ricordarsi loro che devono respirare? L'Italia non è roba di Spadolini e di manifestazioni o politici e cartelli e slogan. Il Spadolini è un' ancora tanto. Il mio per la pace se lo mettano in la e di ton di «certe» di Roma Milano Bologna.

Se ci sono degli Spadolini che si sciano estrarsi a queste manifestazioni tanto più loro la pace e in Italia se distanciano dalla giusta pace del Corriere della Sera e della vera pace guerra che è la pace vera e propria. «Viva la Nato» e «Dio salvi la Nato» e «Il na palm è buono» e «Spadolini è bravo» ecc. Poiché una similitudine di tempo di fatto e di fatto è «Viva la Nato» non riescono a metterla su come mai? Essi lo vedono come una non pure per il questo perdono la testa della rabbia e tocca a non richiamarsi alla vigilia. Tocca a non ricordarsi loro che devono respirare? L'Italia non è roba di Spadolini e di manifestazioni o politici e cartelli e slogan. Il Spadolini è un' ancora tanto. Il mio per la pace se lo mettano in la e di ton di «certe» di Roma Milano Bologna.



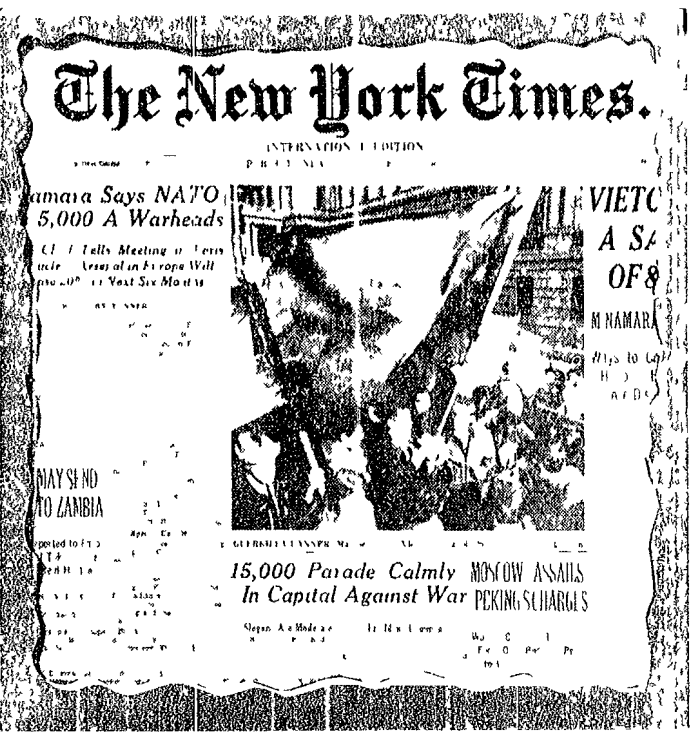
WASHINGTON — Un momento della marcia della pace di fronte alla Casa Bianca

NEW YORK, 29
«Siamo pienamente soddisfatti delle adesioni che la marcia di Washington ha raccolto. Ma sappiamo anche che una manifestazione non basta a convincere coloro che devono essere convinti. Perciò organizzeremo altre manifestazioni crediamo che sia questo il miglior mezzo per far conoscere ed apprezzare il nostro punto di vista sul Viet Nam». Così si è espresso il direttore dei programmi politici del «Conitato per una ragionevole politica nucleare» Sanford Gottlieb commentando il grande successo di sabato dei pacifisti americani. Tale successo è più o meno apertamente riconosciuto dalla stampa più autorevole. Il New York Herald Tribune dedica alla marcia una foto grafica a quattro colonne nella testata della prima pagina con due immense bandiere del N.L. portate dai dimostranti nelle vie di Washington e sempre nella prima pagina un titolo a tre colonne. Il New York Times dà alla stessa fotografia e alle notizie un analogo collocamento.

Sul secondo dei due giorni il James Reston esamina più lenemente in un editoriale le reazioni di Johnson alle critiche. Tali reazioni sembrano da un Reston spirite soprattutto ad uno spirito di tipica (il presidente) difendere fino alla morte il diritto di chiunquè a dissentire da lui ma soltanto fino a che interessa a lui non si prova «egli nota con sarcasmo» ad un rifiuto sistematico di riflettere. Per fine le osservazioni di un uomo come il senatore Fulbright presidente della commissione esteri e suo amico sono accolte da Johnson «non già come l'esercizio di un diritto e perfino di un dovere ma come una sorta di ribuffo personale o addirittura di scivolone personale o di partito». Ciò che «rende nullo» il processo è il processo critico in una società democratica.

Reston osserva a questo proposito che i funzionari dell'amministrazione non sono certo indotti dall'atteggiamento di Johnson ad esprimersi con franchezza il loro pensiero. E la politica americana non è fatta in larga misura in fatti e se è una lezione da ricavare dagli avvenimenti è che «non si può dire che i loro uffici siano stati troppo tardi». Ciò è certamente vero per quanto concerne le critiche e precedenti gli sbirci sulla B 13 del porco in Vietnam e l'11 settembre di un'ora a Santo Domingo.

Gli uomini che sono attualmente al vertice dei Dipartimenti di Stato e di quello della difesa — conclude l'articolo — non sono sostanzialmente in questione la scredita e il senso di responsabilità del governo — sono gli stessi che erano in carica durante tutte quelle crisi. «Essi ne hanno passata e ne l'anno pres. tanto e sono irritati dai loro problemi e dai loro critici e sono molto affrettati di quanto meno a mettersi». Il New York Times dedica a Vietnam e al dibattito in corso nella capitale anche una delle due pagine di rassegne degli avvenimenti del settimana e nelle disfatte di sette grandi fotografie con trappole alle tesi di Johnson della Nixon dei Rivers e dei Rusk quelle di leaders politici della «opposizione». Il senatore Wayne Morse «Dob» è uno abbondante l'idea che l'America abbia una qualche «missione di assolve» e sul comunismo. Dob è uno abbondante l'idea che l'America abbia una qualche «missione di assolve» e sul comunismo.



NEW YORK — La prima pagina del New York Times con il titolo: «15.000 Parade Calmly in Capital Against War»

La campagna elettorale del candidato delle sinistre francesi

CON MITTERRAND NELLA «BANLIEU»

Il candidato delle sinistre rifugge dalla demagogia e si sforza di essere tutto fatti, tutto argomentati - E' il simbolo della profonda aspirazione delle masse ad uno schieramento progressista. Gli altri concorrenti - L'incontro di Mitterrand con gli amministratori della «cintura rossa»

Dal nostro corrispondente

PARIGI 29
Ho seguito la spossante maratona elettorale di François Mitterrand per una giornata nella banlieu parigina a cinque giorni ormai dalla fine della campagna elettorale. Sue gli alba e appuntamento alle 9.10 del mattino nel salo del municipio di Pantin (60 mila abitanti) i cui edifici sono sorvegliati da un enorme sistema di benenotato a François Mitterrand candidato unico della sinistra.

François Mitterrand arriva puntuale al cronometro. Davanti al municipio l'aspettano il sindaco e i consiglieri comunali con la fascia tricolore a tracolla per guidarli, attraverso le scale di onore coperte da una guida di velluto rosso fino alla sala del ricevimento. Il suo consuetudinario volto di pianto ornamentale Mitterrand risponde bene all'interesse della folla e s'imbocca sicuro. Non compie atti demagogici anzi sembra fare il possibile per non ripetere i gesti arcuati del guerriero in tournée. Non serra le mani, non abbraccia i bambini, non batte sulle spalle degli amministratori comunali dei sindaci o dei deputati. Vuole essere tutto argomenti, tutti analisi, tutte cifre da quelle sull'economia della Francia alle spese per la forza di frappe al potere di dissuasione dell'atomica al bilancio dell'educazione nazionale alla situazione della gioventù nelle università, a quella delle lavoratrici, alla cifra delle donne che ogni anno abortiscono in Francia perché non possono o non vogliono avere figli.

La vecchia loquela dei radicali che ha infestato la Ircra e Quarta Repubblica non solo è sulla sua bocca mausolea ma sembra che egli faccia uno sforzo per voltare le spalle al «tradimento» passato del parlamento della Quarta Repubblica sotto la cui guida egli fu comunque ben 12 volte ministro. Anche nei discorsi Mitterrand tende ormai soltanto a soprattutto a farsi considerare come il rappresentante di un tempo nuovo quello della «sinistra moderna» come egli chiama il raggruppamento di forze che si è creato nel Vietnam. Il leader del P.S.U. al M.I.U. di Parigi, è il più importante e nordista ma non sono numerosi il nemico vero e la guerra stessa. Il governatore George Romney (uno degli uomini più in vista del partito repubblicano) «Una politica sconfitta» alle armi non può vincere.



François Mitterrand, candidato delle sinistre

Il suo slogan più applaudito è questo: «Il 1966 dovrà essere per la sinistra quello che il 1956 fu per la classe operaia». A Voisy le Sec mentre percorre a piedi l'Avon Jean Jaurès salta le raffiche d'acqua una vecchia donna corre a coprirlo con l'ombrello e con tanto slancio rischia di covargli gli occhi. È un gesto affettuoso come molti altri fatti da gente che non sa come esprimere il suo sentimento di approvazione per questo risveglio della sinistra che Mitterrand impersona.

Nei municipi della «cintura rossa» i sindaci e ora socialisti come il senatore Coustrol ora comunista come il deputato Luthe accompagnano il candidato a visitare gli edifici popolari nuovi le case di riposo dei vecchi le scuole gli ospedali oppure gli spiegano davanti ad un grafico il piano urbanistico del comune collegato all'aumento della popolazione e ai problemi di sviluppo. Consiglieri comunisti socialisti radicali fanno gruppo ascoltando e interrogando. I comitati di accoglienza a Mitterrand in ogni no dei comuni che ho visitato erano stati formati da rappresentanti di tutte le correnti di sinistra e da esponenti delle associazioni femminili dei sindacati dei giovani.

Mitterrand appare un elemento catalizzatore un vero candidato dell'umano. Ai problemi reali non solo risponde con competenza ma sembra affluire soprattutto in un'azione in questa dialogo diretto coi gli amministratori e con i cittadini ai segni concreti di una ripresa della democrazia di base che egli pone al centro del programma di azione, soluzioni pubbliche, dirette, soluzioni piani di sviluppo e di sviluppo, distribuzione dei redditi, difesa dei diritti sindacali, giustizia sociale, sono tutti argomenti che occupano in questi discorsi posti chiave.

De Gaulle è l'opposto: questi temi sono per lui Jence (ferreteria) e quello e conta e il grande disegno politico generale la strategia. Ma Mitterrand dice che lui al contrario vuole distinguere tra la immagine d'epoca della repubblica di De Gaulle, la repubblica di De Gaulle, e i problemi di De Gaulle. Mitterrand vorrebbe parlarne di grandi e piccole allocuzioni. Alle 3 rientra a Parigi per prendere il suo piccolo aereo di Bourget col quale si dirige verso il Passo di Calais. A sera sarà accolto a Lens da un

fondo quello che vuol dire la gente quando gli dice «ricorda come ad un amico» «Bon courage!» In quanto a lui egli prima di andarsene vuol rivedere il suo ruolo per i nostri lettori in queste parole: «La sinistra esiste in Francia e la campagna presidenziale per me è un atto di combattimento per il tempo che mi è dato a disposizione e aspettando che altri vengano al mio posto o aoro la gioia e forse l'orgoglio di essere servito a qual che cosa».

Maria A. Macciocchi

E' in edicola e in libreria il 1° numero di ROMANZI E RACCONTI
Quindicinale di narrativa / Sede Editrice in lire 300.
Alarcon • Malaparte • Parise Lilli • Caldwell • Hamsun • Saroyan • Stendhal • Zilahy
Quindicinale L.300
Il primo periodico di narrativa in formato tascabile
In ogni numero una scelta di racconti dei più significativi scrittori italiani e stranieri soprattutto contemporanei, e un romanzo completo.
Sadea Editore / Firenze

Per la prima volta trasmissione a grande distanza

TV a colori Mosca-Parigi via satellite sovietico

L'eccezionale esperimento effettuato ieri utilizzando il sistema televisivo a colori francese «Secam 3» ed il satellite lanciato dall'URSS «Molnia 1» - La Francia conta di inviare un uomo nello spazio entro cinque anni

Dal nostro corrispondente

PARIGI 29
Attraverso il satellite sovietico Molnia 1 è stata assicurata per la prima volta una trasmissione di televisione a colori tra Mosca e Parigi. Il collegamento che ha avuto luogo questa mattina dalle 10 alle 11.30 in via sperimentale è stato coronato da un pieno successo tecnico. Da domani avrà luogo la prima puntata del «Programma di televisione a colori» che sarà condotto dal servizio di Parigi. Il «Programma di televisione a colori» sarà condotto da una commissione francese che si occuperà di trasmettere in Francia le immagini del satellite sovietico Molnia 1. La trasmissione sarà effettuata per la prima volta in un'occasione di questo tipo. La Francia ha commissionato un programma di studi di ricerca per stabilire la possibilità di un collegamento di televisione a colori via satellite. Il programma è stato studiato da una commissione francese che si occuperà di trasmettere in Francia le immagini del satellite sovietico Molnia 1.

La trasmissione di televisione a colori via satellite è un'operazione che si sta svolgendo in questi giorni. La Francia ha commissionato un programma di studi di ricerca per stabilire la possibilità di un collegamento di televisione a colori via satellite. Il programma è stato studiato da una commissione francese che si occuperà di trasmettere in Francia le immagini del satellite sovietico Molnia 1.

m. a. m.

Un guasto alla Gemini VII: non partirà?

WASHINGTON 29
Chiacchiere ma non funzionerà il Gemini 7. Il razzo che si lanciò il 23 dicembre scorso è stato lanciato da un razzo Atlas. Il razzo Atlas è stato lanciato da un razzo Atlas. Il razzo Atlas è stato lanciato da un razzo Atlas.

Inconveniente scoperto nei riguardi dell'architettura elettrica della Gemini che è direttamente connessa con il sistema di guida automatica. Un colpo di corrente che si verificò all'uscita di un certo interruttore disturbò il funzionamento del piccolo calcolatore elettronico di bordo collegato appunto al sistema di guida automatica.